

Tra leggenda e storia sociale della cosiddetta “Civiltà Sumerica”

di [Enrico Pantalone](#)

Sappiamo tutti molto bene in generale che i primi vagiti nella storia di una “civiltà sociale” (poniamo quella alla nostra ecumene mediterranea o medio-orientale per esempio) che faccia capo ad una seppur minima struttura organizzativa stanziale relativa ad un gruppo di persone più o meno numeroso, sono ben lontani ancora oggi dall’essere conosciuti completamente e sappiamo che i nostri studi su di essa, pur importanti e profondi, non soddisfano appieno tutte le legittime domande che ci poniamo rispetto alla sua evoluzione nel corso dei millenni protostorici (cioè in pratica dal sesto al nono millennio a.C.).

In questo senso, per conoscere meglio il primo sviluppo della quotidianità e dei rapporti sociali tra gruppi di persone nei millenni più antichi e remoti dobbiamo far certamente riferimento nei nostri studi a ciò che noi chiamiamo per nostra comodità Medio o Vicino Oriente - territorio che oggi comprende un’area vastissima dell’Asia sud-occidentale tra le terre egiziane e quelle mediterranee, tra il Mar Rosso ed il Golfo Persico, dal Mar Caspio meridionale fino ai confini afgani e indiani - che può senz’altro aiutarci a comprendere come si sono formati i primi centri abitati di una certa dimensione e di un certo interesse storico.

Per studiare lo sviluppo di un centro abitato dobbiamo far riferimento alle nostre fonti “scritte” dei vari popoli che per primi abitarono questi territori medio orientali e che sono arrivate a noi grazie soprattutto agli scavi archeologici rinvenuti dal diciannovesimo secolo in poi.

Le fonti “scritte” più remote di questi popoli che in nostro possesso hanno come datazione iniziale usualmente il quinto millennio a.C. (anche se redatte posteriormente) e sono tutte successive ad un evento estremamente catastrofico, alluvionale e distruttivo, citato in quasi tutte le annalistiche delle civiltà coeve, fattore che evidentemente sconvolse il mondo di allora in maniera repentina cancellando qualsiasi traccia della progressione umana dei millenni precedenti.

È certamente impensabile di per sé che tutto ad un tratto, intorno al 5.000 a.C. o poco dopo, appaiano nel Vicino Oriente civiltà con città/stato ben costruite, con un’organizzazione della società primitiva ma avviata e strutturata, con un’organizzazione militare attrezzata con armi e carri guidati all’altezza di muovere guerra al popolo confinante e infine dotate di un’interessante dinamica commerciale.

Villaggi semi-rurali o piccoli agglomerati di popolazione adibiti essenzialmente all’agricoltura primitiva, alla pastorizia o al massimo alla caccia esistevano da diversi millenni prima del catastrofico evento naturale della protostoria ma pur evolvendosi rapidamente restavano ancora un fenomeno isolato nel contesto del territorio senza nessuna politica sociale se non quella della mera sopravvivenza quotidiana.

Qualcosa sicuramente cambiò grazie all'introduzione dello sfruttamento dei cereali che permise di creare una certa stabilità stanziata e di veicolare una prima strategia di organizzazione sociale per rendere più redditizia la cultura agricola e pastorizia, soprattutto nei territori più fertili a cavallo dei due grandi fiumi Tigri ed Eufrate.

Siamo comunque costretti a prendere in esame un territorio molto vasto che va dalle montagne ai deserti, dai mari che lo bagnano alle vegetazioni lussureggianti lungo i fiumi, con una dispersione di centri rurali o cittadini che hanno creato difficoltà enormi nello studio e nel lavoro di scavo dal momento in cui sono stati scoperti per caso da parte di persone non addette ai lavori grazie a ritrovamenti di reperti risalenti a millenni d'anni fa nel triangolo compreso tra le antiche città di Ugarit, di Mari e le rive del Mar Morto (un contadino nel primo caso, per una commemorazione di un defunto nel secondo e da parte di un beduino/pastore nell'ultimo).

Queste tre scoperte, diciamo relative al Medio Oriente nord-occidentale, rivelatesi molto ricche di materiali, hanno così generato un enorme interesse archeologico ampliando notevolmente l'estensione del territorio di ricerca fino a raggiungere anche le regioni orientali e meridionali che vanno dall'Anatolia al Mar Rosso.

Ciò ha permesso una specie di rivoluzione nel modo di porsi di fronte ai ritrovamenti negli anni dello scorso secolo che perdura fino ad oggi, ragionando soprattutto in termini diversi rispetto al passato come evoluzione temporale, infatti non necessariamente i ritrovamenti coevi delle varie civiltà risultavano attinenti ad uno stesso periodo storico comune, alcuni potevano essere più primitivi di altri pur se databili in maniera simile.

Questo ci ha dato modo di studiare una revisione globale di queste società che tenesse conto di tutti i possibili raccordi temporali, cercando una possibile armonizzazione tra di essi che desse modo di comprendere appieno lo sviluppo di tutto il territorio medio orientale pur parlando di secoli o millenni spesso diversi: la conseguenza è stata quella di poter delimitare più efficacemente le azioni delle varie popolazioni (dagli egizi, agli ebrei, ai mesopotamici, agli assiri, agli ittiti, ecc.), i mutamenti (sociali, religiosi e militari) e le loro corrispondenze pur vivendo "epoche" diverse nelle loro storie cronologiche come civiltà.

Tuttavia la bellezza dello studio di queste civiltà è stato ed è ancora oggi indubbiamente la possibilità di controversia nell'analisi sia di quello che ci è pervenuto che di quello che potrebbe essere perché ci si può certamente "perdere" nel considerare le loro storie, specialmente quelle più antiche e remote e di cui possediamo ancora poco o nulla.

Soprattutto appare chiaro che la storia europea, certamente quella della civiltà celtica, greca e latina, appaia indubbiamente legata allo sviluppo delle società medio orientali e ancor più a quelle che s'affacciavano sul bacino mediterraneo essendone una conseguenza logica come punto di interscambio di manufatti e derrate alimentari.

Non dimentichiamo che queste civiltà del medio oriente e soprattutto dell'area mesopotamica sono state scoperte e studiate in buona sostanza dalla metà del diciannovesimo secolo in poi spesso per coincidenze fortuite e per tanto tempo sono

rimaste sostanzialmente sconosciute: per questo motivo ancora oggi emanano quell'alone di mistero che le rende così attraenti.

L'esistenza di una civiltà assiro-babilonese era testimoniata oltre che dal ciclo biblico anche da resoconti o nel considerare le loro storie come leggende dei classici persiani e greci, per cui i nostri volenterosi archeologi del diciannovesimo secolo partirono alla ricerca dei suoi resti architettonici nella zona compresa tra i due grandi fiumi Eufrate e Tigri finendo poi per trovare anche reperti che compresero appartenenti ad un'altra presunta civiltà, quella che noi oggi chiamiamo "sumera o sumerica".

Questa civiltà poteva essere coeva a quella assiro-babilonese, ma probabilmente era più antica (forse dai tempi della mitica città di Uruk) e pur avendo numerosi tratti in comune con la prima si diversificava da essa per il fattore linguistico che appariva molto differente (non era di ceppo semitica ma indo-turca probabilmente) anche se per entrambe si poteva discriminare sui caratteri cuneiformi, quindi analizzarli e decifrarli.

Gli archeologi insieme agli storici riuscirono a comprendere che non esisteva in realtà un territorio conforme per l'estensione della cosiddetta "civiltà sumerica" trattandosi soprattutto di "macchie" rurali sparse tra i due grandi fiumi medio orientali che spesso si confondevano o si sovrapponevano a quelle assiro-babilonesi: insomma si trattava di due civiltà certamente in stretta parentela, solamente quella "sumerica" dava l'impressione di essere più antica ed anche più dotta apparentemente.

In questo senso andrebbe studiata la popolazione "sumera", probabilmente la più antica nell'ambito medio orientale e di cui abbiamo ancora una conoscenza frammentaria anche se essa è "dotata" rispetto alle altre di una forma scritta cuneiforme che ha permesso di tramandare (ben conservata) molto della sua storia a partire dal terzo millennio a.C. in poi.

L'espressione "civiltà sumerica" (o accadica secondo alcuni studiosi con riferimento a quella assiro-babilonese) in effetti non sarebbe nemmeno troppo appropriata perché in realtà è stata definita in questo modo dall'archeologo francese Jules Oppert intorno al 1850 per mera opportunità scientifica in quanto si sospettava l'esistenza di un popolo più antico non ancora bene definito rispetto a quelli già conosciuti di lingua semitica, ma essa fu teorizzata solo grazie alle riflessioni sulla scrittura cuneiforme: possiamo dire con certezza che questa civiltà fu frutto di calcoli scientifici più che di ritrovamenti archeologici.

Peraltro anche in questa circostanza il caso fu alla base del rinvenimento, circa un trentennio più tardi rispetto alle tesi di Oppert, delle prime tavolette d'argilla riportanti i caratteri cuneiformi da parte del diplomatico francese Ernest de Sarzec, il quale da puro amateur della scienza si diletta a recuperare delle suppellettili in quel territorio per conto del governo francese e del Museo del Louvre senza particolari lavori preparatori.

Sicuramente gli studiosi del tempo e di inizio ventesimo secolo intuirono di trovarsi di fronte ad una "civiltà" che avrebbe aperto importanti scenari impensabili in precedenza per comprendere l'evoluzione sociale dell'umanità paragonabili a quelli che sconvolsero gli studi sulla Grecia antica quando si scoprirono compiutamente le società di Creta e Micene.

La creazione e lo sviluppo della forma scritta cuneiforme, la necessità di mantenere un'archiviazione di fatti storici o più semplicemente di registrazioni mercantili fu indubbiamente una conseguenza dell'espressione di una società che godeva di una forte prosperità economica che non poteva altro che trovare i suoi riferimenti nell'ottimo sfruttamento idrico del territorio, mezzo di cui la cosiddetta "civiltà sumerica" si era efficacemente dotata rispetto a tutte e altre coeve, peraltro su un territorio certo piuttosto arido e spesso desertico.

Ancora oggi risulta arduo parlare di "popolo sumerico" in senso stretto o di civiltà autoctona, piuttosto bisognerebbe parlare di città/stato che facevano capo ad una scrittura ed una cultura simile senza che questo impedisse "lotte fratricide" per la supremazia tra di esse: spesso qualcuna di esse riusciva a prevalere sulle altre ma mancava sempre la continuità nell'azione di costruzione di uno stato coeso o unitario.

Ciò non impedì di fatto alle città/stato "sumeriche" saltuariamente di cooperare militarmente quando si trattava di far fronte comune contro gli invasori che normalmente arrivavano dal nord per depredarle, cosa che risultava improba dato che le popolazioni di questo territorio combattevano piuttosto bene: l'unità d'intenti non fu perseguita spesso ma fu comunque sufficiente per intimorire altre civiltà che sulla carta disponevano di più soldati ed armamenti probabilmente migliori.

Consideriamo comunque un fatto curioso: i solitamente ben informati storici greci, persiani e romani non avevano la minima conoscenza di questo popolo, non sapevano nulla e nessun scritto riporta mai tracce della loro storia, nemmeno per conoscenza indiretta orale come spesso accadeva al tempo con le epopee popolari: eppure tutte queste grandi civiltà di molto successive commerciarono o dominarono militarmente lungo tutto il territorio "sumero" per centinaia di anni.

L'aneddoto raccontato ci porta a pensare che questa cosiddetta civiltà aveva dei tratti assolutamente indefiniti a partire dalla razza e dalla provenienza, ancora oggi oggetto di accurati studi anche se ci s'immagina possa essere probabilmente arrivata dalle regioni dell'Asia centrale con spostamenti lenti nei secoli verso i territori dell'Eufrate.

Si pensa anche che possa essere proveniente da zone montuose, perché la sua popolazione creava ovunque si stabilisse delle colline artificiali chiamate ziggurah o ziggurat che probabilmente servivano per adorare e pregare le proprie divinità per cui si ragiona per l'appunto sulle origini situate tra gli altopiani centrali asiatici o forse da quello iranico.

Come detto in precedenza tutto ciò che conosciamo a monte dell'evento catastrofico che devastò questa parte dell'Asia occidentale distruggendo ogni cosa e citato da tutte le civiltà coeve (potrebbe essere il cosiddetto diluvio universale raccontato nella Bibbia e nell'epopea di Gilgamesh ?) ci è stato riportato dagli storici sumerici attraverso racconti che sanno più di leggenda che di realtà, scritti sotto i grandi re accadici come Sargon I° (quindi intorno al terzo millennio) quando probabilmente s'abbisognava di creare un'importante "Storia" sumerica e quindi presentati come epopea.

Diciamo che questo tipo di rappresentazione o era un tratto abbastanza normale dell'annalistica storica a quei tempi, del resto anche greci, persiani e romani fecero le stesse cose nei successivi millenni, quindi per quanto ci riguarda sicuramente utili per avere un seppur minima conoscenza della società e come si muoveva al suo interno ma che difficilmente possono dipanare i nostri dubbi sugli avvenimenti dei millenni protostorici.

Tra l'altro sono possibili interessanti confronti tra la creazione della civiltà "sumerica" e quella greca in quanto entrambe fondate da popolazioni conquistatrici provenienti da altre regioni spesso non limitrofe e divenute stanziali successivamente.

Se guardiamo alle civiltà coeve (prime fra tutte quelle ebraica e egiziana) che possano vantare millenni di storia troveremo sicuramente delle similitudini nella costruzione di epopee e sulle vicende dei tempi più antichi perché la storia in generale era redatta soprattutto da sacerdoti in quanto normalmente uomini più dotti, i quali ovviamente mantenevano un rapporto estremamente privilegiato con il potere istituzionale e sociale del tempo riportando leggende che potessero presentare il re o la dinastia regnante come un proseguimento della tradizione.

Conseguentemente gli storici "sumerici" del terzo millennio non ci pensarono troppo ad ampliare a dismisura l'antichità dei loro avi creando dinastie reali mitologiche anche di oltre ventimila anni più addietro rispetto alla loro epoca, il che francamente risulta per noi estremamente difficile a credersi.

Per capirci un po' di più dobbiamo farci aiutare dall'archeologia e dagli studi sulla stratificazione degli scavi nei ritrovamenti delle città "sumeriche" di Nippur, di Lagash, di Kish o di Ur per fare un esempio. Se Nippur è considerata presumibilmente la più vecchia tra le grandi città/stato conosciute e attive dopo la presunta catastrofe naturale (fondazione intorno al 5.200 a.C.), successive sono quelle di Lagash e di Kish (quinto millennio) e quella di Ur (quarto millennio).

Queste città/stato si sono evolute durante il quinto millennio a.C. grazie soprattutto all'introduzione di tecniche ancorché primitive di irrigazione idrica che permetteva lo sfruttamento delle acque portate dai due grandi fiumi che bagnavano la regione per fini agricoli, di allevamento e successivamente commerciali.

Ciò permise l'edificazione di insediamenti stabili che ben presto di dettero delle regole primarie definite per organizzare la società che ruotava intorno ad essi: si trattava ovviamente ancora di principi semplici e non gerarchizzati che ovviavano alla mancanza di istituzioni concrete ma che permettevano lo scorrere della vita quotidiana con una certa disciplina tra tutta la gente che ne abitava il territorio.

Se siano realmente esistite le stesse città/stato in una qualsiasi forma anche arcaica prima delle date desunte di edificazione non possiamo saperlo con le nostre attuali conoscenze, va da sé che certamente esistevano indubbiamente degli insediamenti rurali o urbani almeno nelle vicinanze e che quelle che conosciamo attraverso i ritrovamenti archeologici siano quantomeno delle ricostruzioni parziali modellate sulle precedenti.

Resta da definire come e quando si passò da una comunità di tipo rurale costituito attraverso una società semplice e primitiva ad una città/stato ben organizzata e strutturata gerarchicamente con un'economia dedita al commercio anche a lunghe distanze: a tutt'oggi purtroppo non si è riusciti ad ottenere informazioni che ci possano aiutare a risolvere questo enigma riguardante la "civiltà sumerica".

Di fatto, le frequenti e corpose inondazioni del Tigri e dell'Eufrate che periodicamente sommergevano i centri abitati hanno sicuramente impedito con i loro depositi il ritrovamento di rovine più antiche su cui probabilmente si erano ricostruiti i successivi villaggi: se nel futuro sarà possibile definire con esattezza eventuali livelli più profondi di possibili resti ciò potrebbe giovare senz'altro ad una migliore conoscenza di questa civiltà.

C'è poi sempre da considerare l'ipotesi "terra bruciata" venutasi a creare con l'arrivo delle popolazioni che noi chiamiamo "sumeriche" da oriente, le quali, secondo alcune teorie, avrebbero distrutto ogni traccia di quelle che abitavano i territori sottomessi, ipotesi suggestiva anche se sembra poco praticabile storicamente parlando, grazie ai ritrovamenti di innumerevoli tavolette d'argilla che gli storici del tempo ci hanno lasciato e che si sono conservate perfettamente dandoci così modo di congetturare meglio la dinamica degli avvenimenti nel tempo di questa cosiddetta "civiltà".

Indubbiamente gli storici "sumerici" scrissero molto di più dei loro colleghi di altre civiltà coeve grazie alla loro scrittura cuneiforme impressa sull'argilla molto più facilmente decifrabili dai nostri sapienti archeologi: possiamo affermare che essi furono di fatto gli ideatori di quello che noi oggi chiamiamo concetto di comunicazione inesistente tra altre popolazioni.

Le tavolette d'argilla incise hanno permesso di farci avere un'idea molto reale di quelle che deve essere stata la vita sociale dal terzo millennio a.C. in poi nella regione delle città/stato sumeriche perché esse non riportano solamente le consuete imprese militari dei vari sovrani ma descrivono anche leggi e diritti delle popolazioni che teoricamente non avrebbero eguali nelle altre civiltà, in alcune di esse si parla apertamente di libertà individuale con limiti al potere del monarca e a quello religioso, il che sarebbe addirittura rivoluzionario rapportato a quell'epoca.

Non ci facciamo certamente prendere dall'entusiasmo di fronte a queste "letture", sappiamo molto bene come la storia spesso è scritta a posteriori per meravigliare chi l'avrebbe letta successivamente e certamente gli storici/sacerdoti sumerici abbondarono nel celebrare queste attività positive, ma sicuramente attraverso le tavolette d'argilla è arrivato a noi una specie di archivio, un piccolo compendio se vogliamo che ci illustra alcune leggi del tempo e che possiamo considerare come il più vecchio conosciuto nell'ambito del diritto: solo il fatto che sia l'unica civiltà ad averci trasmesso delle leggi scritte la fa quantomeno diversa dalle altre dal punto di vista della crescita sociale.

Dobbiamo però stare attenti perché noi possiamo parlare in questo senso di legislatori solo di una data città non dell'intero territorio sumerico, i re erano diversi e ovviamente ognuno la vedeva a proprio modo, per cui possiamo magari dire che a Lagash vigeva una legge sullo sfruttamento servile che potremmo definire "illuminata" (scusate il termine ma

rende bene ciò che voglio significare) mentre allo stesso tempo non ne esisteva traccia a Ur o ad Uruk per esempio.

La realtà, come abbiamo detto più volte, è che ancora oggi non abbiamo la certezza che sia mai esistito uno "stato" organizzato istituzionalmente che comprendesse tutta la popolazione del territorio sumerico e che invece esisteva per altre civiltà coeve: questo ci impedisce di valutare pienamente la progressione sociale nel corso dei millenni.

Così, nello stesso periodo storico, a fronte di un monarca illuminato come Urukagina di Lagash, ne troviamo uno sanguinario come Lugal-Zaggisi di Umma, un monarca che edificava ed emanava leggi e uno che saccheggiava e uccideva senza pietà, ma come è detto erano entrambi re di città/stato diverse ed avevano gli stesso titoli per dominare il loro territorio.

Tutta questa grande epopea celebrativa "sumerica" sembra concentrarsi soprattutto nel terzo millennio a.C. sulla spinta delle imprese di Sargon I d'Accadia che riesce a conquistare tutte le città sumeriche dominandole, arrivando sino alle coste mediterranee e fondando tecnicamente il seppur primo effimero impero conosciuto della storia, quello accadico che copriva tutto il territorio dall'Anatolia meridionale al Golfo Lungo all'interno dei due fiumi Eufrate e Tigri.

Tornando all'aspetto meramente socio-istitutivo delle città/stato "sumeriche" e decifrando numerose tavolette d'argilla abbiamo potuto scoprire che esse possedevano una sorta di assemblea cittadina in cui si discuteva la vita politica e militare tanto che alcuni storici sostengono che si trattasse della forma più antica e primitiva di democrazia (tra questi lo statunitense Jacobsen).

Questa affermazione è stata decisamente riletta e ridotta con l'andare del tempo perché appariva probabilmente come una forzatura considerando la realtà in cui queste città/stato "sumeriche" si dimensionavano, con ogni probabilità servivano per parlare di sterrare un tratto di strada o per scavare un pozzo o innalzare delle mura o impostare una strategia comune per combattere animali feroci e pericolosi ma certamente avevano una funzione molto limitata rispetto all'impatto militare che probabilmente restava sempre ben saldo in mano ad un condottiero, principe o sacerdote "supremo" (chiamato en, ensi o lugal) che fosse anche se noi lo possiamo solo supporre.

Teniamo sempre presente, come detto in precedenza, che la casta sacerdotale occupava un posto primario nella società e con ogni probabilità lo stesso principe o sovrano che fosse doveva obbedienza ad essa per rispetto ad un dio superiore a tutti.

Essa deteneva il potere dell'istruzione e lo usavano partendo sempre dall'utilizzo di miti per spiegare come era stata fondata la società e come si era evoluta, miti che spesso trascendevano nel fantastico per la nostra cultura contemporanea ma che permetteva di presentare gli avvenimenti secondo la mentalità dell'epoca sia ai maschi che alle femmine, a cui venivano impartiti gli stessi insegnamenti senza nessuna differenza.

Questo principio fondamentale fa della "civiltà sumerica" una società sostanzialmente di tipo teocratico anche se votata ad un dinamismo davvero insolito al

tempo, sempre assumendo che le leggi scritte tramandate venissero applicate con dovizia, tant'è che tutte le proprietà immobiliari presenti nelle città/stato appartenevano ai templi, quindi possiamo certamente parlare di economia che sostanzialmente si rifaceva a questo sistema (da qui il nome di economia templare).

La società, da quel che è dato a sapere, era strutturata in classi ben distinte: agricoltori, mercanti, artigiani, militari, sacerdoti e dagli schiavi: si trattava quindi di una società tipica del tempo ma con alcune importanti differenze rispetto alle altre civiltà: queste categorie, pur distinte tra loro non sembravano delle caste chiuse ed anche gli schiavi erano trattati molto più umanamente rispetto alle altre civiltà coeve.

Di fatto, un fattore molto interessante della società era la presenza di una classe media che non esisteva sostanzialmente nelle altre civiltà coeve, posta tra l'aristocrazia guerriera/religiosa ed i contadini/pastori che si occupava attivamente dei commerci e dell'artigianato: nelle tavolette ritrovate sono descritte transazioni di merci perfino con le lontane regioni indiane ed egiziane.

Del resto i mercanti dovevano essere molto ricercati perché la richiesta di manufatti e merci per la quotidianità erano essenziali in una regione fiorente grazie alla portata d'acqua del Tigri e dell'Eufrate opportunamente canalizzata lungo tutto il territorio che permetteva trasporti veloci e sicuri oltre che fornire ottimamente il settore agricolo e quello dell'allevamento permettendo una crescita continua della società.

Queste teorie sociali porterebbero a pensare ad un tipo di società indirizzata al commercio e molto in movimento che traeva il suo ideale dall'arricchimento personale purché ne risultasse vantaggio anche per la città/stato ed infatti, come si diceva poco più sopra, il punto d'incontro degli affari e dello studio era il tempio, un po' banca e un po' biblioteca, un po' mercato e un po' archivio oltre che utilizzato per le funzioni di tipo religioso o istituzionali.

Conseguentemente possiamo immaginare che il potere del monarca non fosse così universale come in altre civiltà e gli faceva giusto contrappeso quello dei sacerdoti che non erano a lui sottomessi e ciò portava indubbiamente a degli aspri scontri sulle vedute politiche e militari traducendosi probabilmente in alcuni vantaggi pratici per la popolazione (leggi e imposte più eque) proprio perché s'abbisognava di essa per imporsi nel gioco del potere tra le parti.

Tutto ciò dimostra che siamo comunque in presenza di una città/stato e di una monarchia che aveva un orizzonte sicuramente più vasto, più aperto rispetto a quello delle altre civiltà del tempo, almeno dal punto di vista sociale e questo avrà la sua importanza quando il territorio "sumerico" si estenderà in maniera impressionante dalla seconda metà del terzo millennio a.C. in poi.

Pur avendo a disposizione parecchie tavolette d'argilla che formano davvero un'importante documentazione sulla vita sociale, istituzionale e militare della civiltà che noi chiamiamo sumerica, essa è comunque parziale perché non è stata ritrovata in maniera

omogenea in tutte le città/stato del territorio ma per lo più in quelle che sembrano essere le più importanti o le più forti come Lagash ad esempio.

È senz'altro difficile dare una definizione di carattere generale sulla "civiltà sumerica" rapportandola alle altre civiltà medio-orientali coeve in quanto tutto lo scibile descritto nelle tavolette ritrovate appare privo di una finalità storica e organizzativa (cioè che la definisca), ma come imposto dall'alto in maniera atavica: "così era, così è e così sarà" si potrebbe definire con un aforisma.

Questo vale tanto per le leggi, quanto per le imprese del sovrano, per l'organizzazione religiosa o lo studio di fauna e flora: ciò avvalorava le tesi di una civiltà molto più antica delle altre medio-orientali che affonda sicuramente le sue radici millenni prima delle altre anche se ciò si può solamente intuire ma non provare con certezza, indubbiamente è l'aspetto più affascinante del suo studio.

Un altro aspetto caratteristico delle città/stato sumeriche e dei suoi sovrani è che ognuna di esse si sentiva migliore, più forte e più importante delle altre; se a Lagash si costruiva più templi o se legiferava "democraticamente" a Umma, Ur o Kish lo si fa meglio; se un sovrano è imbattibile militarmente, non lo è mai tanto quanto quello della città vicina: fatte le debite proporzioni e usando tutte le cautele del caso quando si fanno paragoni in tempi diversi c'è molta similitudine con le lotte tra le città/stato greche e quelle tra i comuni del medioevo italiano ed in tutti i casi ciò ha impedito la formazione di uno stato multi-territoriale forte e coeso.

In questo senso le assemblee degli anziani e dei cittadini liberi convocate per fornire un parere al sovrano in caso su questioni di necessità importanti assomigliavano senz'altro molto a quelle greche.

Conseguentemente anche dal punto di vista legislativo la società si presentava all'avanguardia con sentenze emesse dai vari tribunali in diversi gradi e sempre con possibilità d'appello e donava alla donna un riconoscimento giuridico che ne faceva indubbiamente una privilegiata rispetto a quelle di altre civiltà coeve (ed anche successive.....): prendiamo per esempio il caso di una donna ritenuta adultera e condannata a morte, cosa normale a quel tempo, e vediamo che tra i sumeri al marito era concesso solamente di cambiare moglie mentre la prima poteva vivere pur in una condizione che potremmo definire di tipo servile.

Nonostante possa sembrare una società più aperta rispetto alla condizione della donna di quanto non fossero quelle di altre civiltà coeve, a mio giudizio questo può essere vero parzialmente perché pur dotate di diritti e poteri anche maggiori esse in buona sostanza dovevano rimettersi al loro uomo e potevano essere tranquillamente vendute come schiave per pareggiare dei debiti o come dono nuziale ad un amico o parente.

Ovviamente, non tutto nella società sumerica era così positivo, dobbiamo ricordare per correttezza che essa permetteva ampiamente l'uso del sacrificio umano e con ogni probabilità anche del cannibalismo (ma ciò sarebbe ancora da confermare) almeno per quanto riguarda i sacerdoti o la nobiltà.

Ciò non deve sembrare una mancanza di sensibilità ma piuttosto una pratica diffusa al tempo (pensiamo ad Abramo che immola il figlio) in tutte le civiltà che perdurò tra leggende e miti per molti secoli se non millenni passando attraverso la sostituzione del sacrificio umano con quello animale.

Come non possiamo parlare negativamente anche di un retaggio pesante lasciatoci dai sumeri: la superstizione, pratica comune con astrologia e divinazione, portata al limite estremo in una sorta di fanatismo nelle civiltà dei secoli e millenni successivi con il nome di stregoneria.

Quando abbiamo a che fare con questa presunta "civiltà" per quanto riguarda la quotidianità e la vita sociale troviamo che essa assomiglia molto di più a quelle più vicine a noi dal punto di vista temporale piuttosto che a quelle coeve in quanto le dinamiche economiche e politiche molto avanzate producevano senz'altro una ricchezza maggiore ed una legislazione giuridica all'avanguardia ma anche un intenso sfruttamento del lavoro, un eccesso di dispotismo e una macchina bellica che potremmo definire di tipo imperialista.

Così, per dare un senso storico alla "civiltà sumerica" come lo intendiamo noi contemporanei, cioè attraverso lo sviluppo di una società omogenea lungo un territorio ben definito, occorrerebbe ritrovare più tavolette d'argilla possibili di tutte le città/stato, con le loro vicende (anche se datate in periodi diversi), compararle e ricostruire eventualmente la storia in senso generale: questo non è stato possibile purtroppo fino ad oggi e quindi dobbiamo accontentarci di illustrare solo la vita sociale di alcune città, lavoro certamente interessante ma indubbiamente non completo.

Ad ogni modo l'oscurità che ancora oggi avvolge la protostoria di questa "civiltà" non ci permette di conoscere lo sviluppo della società e laddove dobbiamo giocoforza utilizzare le leggende o le genesi, come ad esempio quelle dei dieci Re Primitivi simili ai dieci Re Progenitori della Bibbia che vivono per centinaia di anni, ci sentiamo certamente ancora ben lontani dallo svelare quella che in fondo è la storia della civiltà umana nonostante tutto lo scibile di studi e intuizioni redatte dall'eminente archeologo Leonard Woolley durante il scorso secolo ed ancora tutt'oggi insuperato.

Egli ha lasciato un meraviglioso aforisma a proposito della cosiddetta "civiltà sumerica" che la inquadra perfettamente nella storia della società umana e che riporto come conclusione di questo mio testo: "Alla loro civiltà, che risplendeva in un mondo immerso ancora in una profonda barbarie, spetta il vanto di essere stata una delle prime forze propulsive dell'umanità".

[Home Page Storia e Società](#)